

Di fronte allo spettacolo delle macerie nei paesi della Valnerina devastati dal terremoto di mercoledì notte

La gente non crede che i morti siano solo cinque

Le vittime nei paesi di Chiavano e di San Marco - Non è stato ancora possibile un censimento dei senzatetto - Le testimonianze degli abitanti delle zone colpite dal sisma - I primi interventi urgenti della Regione umbra - Sul posto il ministro dell'Interno e il presidente della giunta regionale

Nostro servizio

NORCIA — Due morti, a Chiavano, tredici chilometri da Cascia, tre invece a San Marco, due passi da Norcia. Ma è tutto? Se lo sono chiesti in molti ieri mattina, quando alle prime luci dell'alba il disastro provocato dall'unica violenta scossa delle 23,36 è apparso con chiarezza. Che infatti a Chiavano a morire siano stati solo Antonio e Maria D'ottavio sembra impossibile; la loro casa ha il tetto squarcato, ma a un metro di distanza dalle mure di pietra di un'altra abitazione restano solo alcuni spessori. Eppure nella notte, da quell'infarto, due persone sono riuscite a salvarsi. Ed è lo stesso un po' ovunque, sul cucchiaio del colle, per il paesino semidistrutto dove la gente brancolando tra le macerie, esprime un unico commento: « qualcuno ci ha aiutato a vivere ».

A San Marco lo spettacolo è analogo: mura crollate, le strette stradine dei villaggi ostruite, perfino un letto schiacciato dalle tegole. E' il peralro che sono morte nel sonno le altre due vittime della tragedia, Benedetto Tognoni (38 anni) e Firmina (37) Tognoni. L'altro, un anziano abitante di San Marco, Antonio Monaldi di 86 anni, ha trovato la morte poco distante, sotto un muro squassato dalle scosse.

Dai centri più colpiti alle due cittadine di Norcia e Cascia il passo è breve, e per arrivare non si può fare a meno di notare altri miasmi ruderii sul colle. Sono quelle che restano di « Nostra Signora delle Nevi », un santuario attribuito al Bramante, che ormai dà memoria di sé solo grazie a uno strano ottagono cosparsa di rovine. A Norcia poi il cinale della basilica di San Benedetto appare stranamente sotterraneo, come se un argano lo avesse alzato e poi rimesso al suo posto, non in parallelo con la facciata. Abbassando gli occhi i calciacci, le crepe delle case, porta Romana con un'evidente lesione attraverso l'arco, sono le altre tracce ben più evidenti del paesaggio del sisma. A Cascia, ancora, un garage semidistrutto, crepe in molte case e palazzi a tre piani, muri messi in fretta a forzare contro i muri pericolanti. Ma in campagna la scena non cambia. Anzi stanno proprio lì i problemi più seri. Gli ottocento senzatetto censiti ieri sera dal comitato di coordinamento degli aiuti e le oltre duemila richieste di alloggio (la maggior parte provenienti da Norcia e Cascia) sono solo una parte del più vasto disastro che si è disperso tra i monti e le colline della Valnerina.

Quanti delle circa ottomila persone che abitano tra i comuni di Norcia e Cascia avrebbero potuto tornare nelle proprie case senza pericolo? Ieri sera nessun tecnico poteva dirlo con certezza. Il conto sarebbe stato peralro inutile perché ben pochi sono rientrati tra quattro mura. L'opera di soccorso ha cercato peralro di garantire a tutti almeno un ricovero tramite tende fornite dalla Regione dell'Umbria e dall'esercito. Ma nei fatti ieri sera il comitato di coordinamento riunito nel comune di Norcia alle 19 aveva ormai perso la speranza di riuscire a mettere sotto i telai verdi tutti quelli che ne avevano fatto richiesta. Tutto comunque è mancato meno la sollecitudine negli interventi, anche se il Friuli insegna che quando si è in troppi a voler dare una mano c'è il rischio di impacciarsi a vicenda.

Fine dalle prime ore del mattino nella zona è arrivato da Perugia il presidente della giunta regionale prof. Gerardo Marri. « Non è stato semplice — ci ha detto — riuscire a rendersi conto dell'entità dei danni ».

La notizia dei morti è stata la prima ad arrivare nel centro operativo, organizzato tra le mura piane di crepe del comune di Norcia e per la verità i cadaveri a San Marco ci sono restati fino alle 12 quando è arrivato il pre-



PERUGIA — Una veduta aerea della zona devastata dal terremoto

fatto di Perugia. Ma ce ne saranno degli altri? Ci si è chiesti poi. Alle 12 non se ne era ancora perfettamente sicuri, anche se gli elicotteri dell'esercito hanno scandagliato per tutta la mattina la parte della Valnerina colpita dal sisma. Con un elicottero è arrivato a Norcia anche il ministro dell'Interno Rognoni. Giusto per il sommario con i sindaci della zona e le autorità regionali dopo che in una riunione volante, proprio nelle sale del comune di Norcia, la Regione dell'Umbria aveva già deciso lo stanziamento di mezzo miliard-

do di lire per i primi soccorsi. Il governo — lo ha detto Rognoni — ha stanziato un altro mezzo miliardo di lire per i primi soccorsi.

Fuori di Norcia, per altro lontani, dal centro operativo, le squadre di circa 200 forestali fanno arrivare dalla Regione dell'Umbria, i Vigili del fuoco di Perugia e Grosseto, squadre di carabinieri, polizia, pattuglie dell'esercito e volontari (compresa l'unione regionale toscana della pubblica assistenza con medici e ambulanza) hanno continuato il lavoro. Frugare fra le case, demolire i muri perico-

lanti mentre per tutto il giorno la terra ha continuato a tratti di tremare, non è stata cosa semplice.

A ieri i lavori sono continuati di pari passo con quelli del recupero degli animali. La Valnerina, abbandonata negli anni dai propri abitanti, è infatti ancora terra di pastori. Accertato il danno agli uomini, il conto delle bestie uccise è stato altrettanto pietoso nei cascinali e nei paesini. Dalle case gli uomini sono infatti riusciti a scappare, ma nelle stalle somari e pecore hanno continuato a lamentarsi per ore. Gli ani-

mali hanno condizionato tutta l'opera di soccorso.

Ieri sera nella sala operativa l'organizzazione delle tendopoli ha infatti dovuto tener conto della gente che non voleva confluire nei centri di raccolta di Norcia, Cascia, Villa S. Silvestro. « Non possiamo lasciare i greggi era il coro unanime che improvvisate staffette hanno portato dai paesini. Difatti 73 tende della Forestale arrivate fin dal mattino, di 160 promesse dal Ministero, e altre dell'Esercito in arrivo da Ancona (alle 19 di queste ultime non ne era stata mon-

tata nemmeno una) sono state piazzate solo in parte nei centri maggiori.

Nei cascinali dove non sono arrivate nemmeno le roulotte della Croce rossa utilizzate a Terni per il terremoto di un paio di anni fa, si è dunque dormito all'aperto. A Cintia, Prezzi, Savello, Castel S. Maria, Norcia, Cascia, senza attendere il montaggio delle tende la gente si è fin dal pomeriggio accampata alla meglio. All'ora di pranzo, del resto, ben pochi si sono avventurati negli scarsi ristoranti rimasti aperti.

Che in Valnerina ci sia la abitudine ai terremoti è certo, ma tutto ha un limite. « E' dalla seconda metà del '700 — ci ha detto il sindaco di Norcia Alberto Novelli — che dalle nostre parti non si sentivano scosse di questa portata ». Manco a dirlo dietro di lui l'antica sala affrescata del Consiglio comunale che oggi occupata da lunghi crepacci ne è la testimonianza più certa. Anche molte case moderne hanno riportato serie tracce del sisma, segno evidente della violenza con cui la terra ha tremato.

Settimo ottavo grado della scala Mercalli, per 15 secondi di circa. Sembra che questa la intensità del terremoto, ma le testimonianze parlano altre lingue. Un'anziana signora di Chiavano ce lo ha raccontato così: « Sono scesa dal letto che tremava tutto, mio marito ha cercato in giro i fiammiferi e barcollando ce l'abbiamo fatta ad arrivare fuori giusto mentre una arcobalena di pietra si staccava dalla porta del nostro vicino. Le scosse sono poi continue per più di un minuto. Non so dire quanto, ma dopo la scossa più grossa il terremoto è rimasto ».

Che il timore, quello della gente scioccata, non passerà facilmente, lo si può immaginare bene. Ma del futuro nella Valnerina in pochi parlano. « Ora pensiamo agli aiuti più urgenti » — ha dichiarato Rognoni in primis. Ed è senz'altro saggio anche perché si è avuta la sensazione che risolvere in un attimo il problema di migliaia di senzatetto non sarebbe stato possibile. Interrogarsi sul futuro è però più che lecito: « A parer mio — ci ha detto l'assessore regionale all'Industria Provinciale giunto con i suoi colleghi a Norcia — le cose si complicano dal fatto che qui non è crollato un paese intero, ma crolli e lesioni sono sparsi un po' ovunque ».

Lo si è visto del resto ieri al momento di garantire il pasto scolare. La carne, da campo dell'Esercito (700 pasti allestiti dagli uomini del comitato di coordinamento dell'autopista) e dal campo sportivo di Norcia) ha risolto i problemi per molti assieme ad altre mense da campo, ma nei casolari sparsi per la Valnerina la gente si è dovuta arrengiare. « Speriamo entro domani — ci ha detto l'assessore regionale all'Industria Giustinelli — di poter garantire pasti e alleggi per tutti, questa sera è impossibile. Da parte della Regione siamo convinti di aver fatto tutto quello che era in nostro potere ». Oggi senz'altro il caos inevitabile dei primi soccorsi passerà. « Speriamo — ha aggiunto un passante per l'affollata sala operativa del Comune di Norcia — che finito il trambusto non si faccia poi la fine di tanti terremotati a vita ».

Che il terremoto ha mandato in frantumi la stupenda struttura ottagonale costruita tra il 1565 e il 1571 quasi sicuramente su disegno di Bramante o, comunque, della scuola del grande architetto. La Madonna della Neve sorge sulla collina di Altezza, a Norcia, all'interno di un'antico monastero, o più precisamente, tra Monteleone di Spoleto e Borgo Cerreto. La sua origine, secondo la leggenda, è collegata ad un miracolo fatto dalla Madonna: un uomo sepolti dalla neve fu ritrovato sano e salvo dopo tre giorni.

Il tempio ha avuto una storia di pellegrinaggi e visite all'esterno mentre all'interno è a croce greca. Era stato affrescato, tra il 1576 e il 1584, dai fratelli Angelucci. Nel braccio sinistro della chiesa è installato un grande organo. Nel 1594 un pittore rappre-



Tutto distrutto il bramantesco santuario della Madonna della Neve

E' crollato il Santuario della Madonna della Neve. Il terremoto ha mandato in frantumi la stupenda struttura ottagonale costruita tra il 1565 e il 1571 quasi sicuramente su disegno di Bramante o, comunque, della scuola del grande architetto. La Madonna della Neve sorge sulla collina di Altezza, a Norcia, all'interno di un'antico monastero, o più precisamente, tra Monteleone di Spoleto e Borgo Cerreto. La sua origine, secondo la leggenda, è collegata ad un miracolo fatto dalla Madonna: un uomo sepolti dalla neve fu ritrovato sano e salvo dopo tre giorni.

Il tempio ha avuto una storia di pellegrinaggi e visite all'esterno mentre all'interno è a croce greca.

Era stato affrescato, tra il 1576 e il 1584, dai fratelli Angelucci. Nel braccio sinistro della chiesa è installato un grande organo. Nel 1594 un pittore rappre-

sentò, nella cantoria, il miracolo. I danni alla chiesa sono gravissimi: comunque non sembra esclusa la possibilità di un risanamento. « Ricostruire il santuario, un'opera eccezionale nel suo genere, è possibile » — ha dichiarato l'architetto Valentini della Sovrintendenza ai beni culturali. « Nel 1576 — ha aggiunto — si è subito tenuto un sopralluogo alle zone colpite dove si trovano opere d'arte. L'architetto ha visitato anche la chiesa parrocchiale di San Marco dove sono contenute, tra l'altro, delle preziose statuette lignee del XVI e del XVII secolo, una fonte battesimale in pietra, due angeli cofitati una tela sull'altare del 1633 che verranno trasportati, al più presto, a Perugia.

Il sisma ha provocato anche gravi lesioni alla basilica di San Benedetto che sorge al centro di Norcia e che risale al XIII secolo.

Una «fascia instabile» da Ancona a Rieti

Passa sotto Norcia e Cascia provocando manifestazioni sismiche — Un fenomeno che si ripete da secoli — Previsioni rassicuranti

Dal corrispondente

TERNI — All'Osservatorio sismico di Perugia, uno dei più attrezzati e storici d'Italia, persino un sismografo del 1700 si è messo ad oscillare e, in mattinata, continuava ancora a registrare movimenti. L'anno scorso, chiesa viene tenuto soltanto a scopo dimostrativo entro domani — ci ha detto l'assessore regionale all'Industria Giustinelli — di poter garantire pasti e alleggi per tutti, questa sera è impossibile. Da parte della Regione siamo convinti di aver fatto tutto quello che era in nostro potere ». Oggi senz'altro il caos inevitabile dei primi soccorsi passerà. « Speriamo — ha aggiunto un passante per l'affollata sala operativa del Comune di Norcia — che finito il trambusto non si faccia poi la fine di tanti terremotati a vita ».

Gianni Romizi

Sui problemi delle zone colpite dal terremoto, il consiglio dei ministri ha — a quanto si è appreso — in programma di ascoltare una relazione del ministro degli Interni Rognoni che ieri si è recato sui luoghi colpiti dal sisma.

...

Un gruppo di deputati del Pci ha presentato ieri una interrogazione urgente al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'Interno « per conoscere quali provvedimenti di pronto intervento il governo ha predisposto o intende predisporre a favore delle popolazioni e delle zone dell'Italia Centrale colpite dal terremoto verificatosi nella serata di mercoledì. Gli interpellanti chiedono di sapere come da parte del governo si intenda procedere, con l'urgenza che la situazione richiede e d'intesa con le regioni interessate, alla predisposizione degli atti legislativi necessari per assicurare pronto ed adeguato interventi finanziari per la ricostruzione di quanto è stato danneggiato e distrutto dal sisma ».

In mattinata la vita è comunque ritornata normale, anche se di paura c'è stata. Paura giustificata, se si tiene conto che quello dell'altra notte è stato il sisma più forte registrato in Abruzzo dal drammatico 5 settembre del 1950, quando ci furono vittime e danni ingenti.

...

ma, sono tra i più esposti ai capricci del sottosuolo? « C'è una grossa fascia, più che grossa lungo l'Appennino, — spiegano all'osservatorio sismico —, in movimento che parte da sotto Ancona, passa lungo l'Appennino, proprio nella zona di Norcia e Cascia, e arriva fino a Rieti. E' in questa zona che si sprigiona l'energia accumulata negli anni. Altri studiosi l'hanno confusa con una fascia parallela che parte da Anzio e segue pressappoco lo stesso tratto ».

La zona della Valnerina è particolarmente esposta perché la superficie subisce molte flessioni e purtroppo la litosfera ha una potenza maggiore che altrimenti, proprio a causa delle flessioni che interessano gli Appennini e che è all'origine dell'accumulo di energia ».

Le scosse sono quindi assai frequenti, tuttavia bisogna riandare indietro di parecchi decenni per ritrovare una di uguale potenza di quella verificatasi al 23,36 di mercoledì, c'è raggiunto l'ottavo grado della scala Mercalli. Lo confermano anche l'Osservatorio: « E' la più forte di queste ultime dieci anni — precisano — di sicuro, ma credo che lo sia anche di molti anni precedenti. Nella notte, ci sono succedute quaranta scosse avvertibili dalle persone, molti altri microsismi registrati dalle apparecchiature, per le quali questa valle, e i monti che vi si affacciano sono succedute ».

Quali sono le ragioni per le quali questa valle, e i monti che vi si affacciano sono succedute?

« Il sisma — rispondono — è sempre preceduto da piccole scosse premonitorie. Noi stiamo facendo degli studi per stabilire delle connessioni logiche e poter interrare.

Sempre per tranquillizzare, si può dire che la conformazione orografica della zona fa sì che le onde sismiche siano facilmente assorbite, per cui gli effetti catastrofici non possono essere catastrofici ».

Giulio Cesare Proietti



PERUGIA — Donne della frazione di Chiavano, una delle località colpite dal terremoto

L'AQUILA — Notte di apprensione in tutto l'Abruzzo, dove il sisma è stato sentito con eccezionale intensità. Secondo l'osservatorio dell'Aquila, le scosse sono state ben 35, di forza e magnitudine decrescenti, fino alla mattinata inoltrata. Il movimento tellurico è stato avvertito soprattutto nell'area nord-ovest della regione, ai confini con Lazio e Marche, cioè verso i monti Sibillini. La rete telefonica si è trattata di poco, comunque, ponendo le numerose case che presentano fessure nelintonaco e qualche calcinaccio caduto dai cornicioni.

Anche nel Molise, la terra ha tremato, le scosse sono state avvertite in tutta la regione: così in Toscana, soprattutto a Lucca, Siena ed Arezzo; in quest'ultima città, molte persone che hanno abbandonato le case.

Gente per le strade anche nelle Marche; ad Ancona, gli strumenti sismografici sono stati « in collinazione » per oltre 48 ore e ben 60 sono state le scosse registrate. Lieve danni ai sindaci dei comuni colpiti messaggi di cordoglio a per le vittime e danni in-

costruzione particolari — an-

tisismiche, appunto — per cui le abitazioni hanno resistito. I centri più colpiti dalla scossa sono stati, oltre Avezzano, Celano e numerosi comuni del Fucino mentre in altri comuni la scossa è stata di minore intensità.

Anche a l'Aquila la scossa è stata avvertita con violenza: testimonianze dirette dicono soprattutto in periferia e nei piani alle di palazzi del centro. Anche qui nessuno danno, solo tanta paura tra gli abitanti che si sono rifugiati in gran parte delle radure che circondano la città e all'aperto in piazza del Duomo. Violente anche le scosse registrate a Teramo e Chieti, con una durata massima di quasi novanta secondi. Anche qui gli abitanti hanno invaso parchi e viali delle due città e in molti hanno passato la notte nelle automobili.

In mattinata la vita è comunque ritornata normale, anche se di paura c'è stata. Paura giustificata, se si tiene conto che quello dell'altra notte è stato il sisma più forte registrato in Abruzzo dal drammatico 5 settembre del 1950, quando ci furono vittime e danni ingenti.

Ad Avezzano quella di mer-

Cordoglio di Pertini e Nilde Jotti

Informato del terremoto, il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha inviato a Berlino, dove si trova in visita ufficiale, il seguente telegiogramma al ministro Cossiga: « Le notizie del terremoto che mi pervengono fuori dal territorio nazionale mi addolorano profondamente. La prego di far pervenire la mia commossa partecipazione ai sindaci dei comuni colpiti messaggi di cordoglio per le vittime e danni in-

geni. »

...

...

...

</div